

Farmacista si spara Ma per ore è psicosi rapina

TORRE DEL GRECO Si toglie la vita con un colpo di pistola alla tempia, oppresso dai debiti e dalla crisi che aveva colpito l'attività della sua farmacia. Ma il suicidio di Felice Antonio Figliola, 47 anni, diventa per alcune ore un giallo: alla polizia infatti giunge una telefonata che denuncia un tentativo di rapina finito in tragedia, segnalazione - poi rivelatasi falsa - frutto probabilmente della paura degli abitanti del quartiere per i ripetuti episodi di criminalità nella zona. Quando in via Curtoli, una stradina periferica di Torre del Greco, la quiete della domenica mattina viene rotta da un colpo di pistola, nessuno ha dubbi: è l'ennesima rapina. In breve la verità che emerge è ben diversa: Figliola è morto per un solo colpo alla tempia, esploso a bruciapelo e con la sua pistola.

Roma, un poliziotto si trovava nel locale quando tre uomini armati hanno fatto irruzione. Una freddezza da veterano Assalto alla sala corse: uccisi i rapinatori

Mariagrazia Gerina

ROMA Domenica di scommesse finita nel sangue. Scena da film ieri mattina nella sala Snai di via Bardanzellu, in un quartiere periferico della capitale. Mario T., poliziotto in borghese, stava decidendo su quale partita puntare, quando tre uomini armati hanno fatto irruzione nella sala. L'agente, che in quel momento non era in servizio, ha aspettato il momento e poi ha sparato con freddezza, lasciando a terra due dei tre rapinatori. Ancora in fuga il terzo uomo, tutte incolumi le trenta persone che all'interno della sala hanno assistito increduli alla scena: prima l'irruzione armata, poi le minacce e infine il gesto dell'agente che improvvisamente è saltato fuori dalla folla degli scommettitori. Sono le 13.30, ora di pranzo, e nella sala scommesse di via Bardanzellu, nel quartiere Colli Aniene di Roma, gli ultimi giocatori della domenica mattina si affret-

tano a puntare sulla partita del giorno. Il derby Roma-Lazio ha richiamato una discreta folla. Almeno una trentina di persone, compresi due bambini, si trovano all'interno della sala, quando tre uomini armati fanno irruzione. Hanno il volto coperto da bandane e impugnano pistole e una mazza. Fuori hanno lasciato due motociclette per fuggire via col bottino a rapina finita. Dentro puntano le pistole, minacciano i clienti, li fanno raccogliere in un angolo e poi si avvicinano al locale dove si trovano i cassieri, dritti verso l'incasso. Uno di loro con la mazza colpisce il vetro antiproiettile. Stanno per mettere le mani sul bottino quando l'agente Mario T. salta fuori con la pistola in mano e grida ai rapinatori di fermarsi: «Polizia, gettate le armi». I clienti sono dall'altra parte della sala quando sotto i loro occhi comincia la sparatoria. Un colpo secco partito dalla pistola dell'agente lascia a terra il primo dei malviventi. Poi una raffica di colpi per arrestare gli altri due: uno, già

in fuga, viene freddato sulla porta. L'altro riesce a fuggire. A sparatoria finita, dei quindici colpi che Mario T. ha nel caricatore non ne rimangono molti. Dieci quelli sparati e qualcuno raggiunto anche il terzo uomo, che è corso via sanguinante. Fuori dal locale intanto accorrono gli abitanti della zona, richiamati dagli spari. Raccontano di aver sentito prima un colpo, poi in rapida successione altri tre o forse di più. Non è la prima rapina che si verifica in quella sala - ricordano. Però questa è finita in tragedia. A terra restano i corpi dei due rapinatori, il primo sulla porta d'ingresso e poi l'altro dentro, ancora vicino alla cassa. Tutti indenni i clienti della sala corse, che hanno assistito alla sparatoria. E incolme esce dal conflitto a fuoco anche l'agente, che sul luogo della rapina si trovava per caso, lì per scommettere come tutti gli altri. La moglie invece, al momento della sparatoria, era in ospedale dove a breve metterà al mondo una bambina. «Adesso prenderò qualche gior-

no di ferie per stare accanto a mia moglie e mia figlia», ha detto Mario T. Per lui sarebbe pronta la promozione per meriti straordinari. Sul pavimento del locale sono state ritrovate le armi usate dai due rapinatori uccisi, una pistola calibro 38 e una semiautomatica, mentre in strada sono rimaste le due motociclette, poi risultate rubate, con la chiave inserita nel quadro, pronte per la fuga. È fuggito a piedi, infatti, di corsa e sanguinante, l'unico dei tre rapinatori sopravvissuto allo scontro a fuoco, ancora ricercato dalla polizia che invece ha intanto identificato i suoi compagni di rapina. Erano due vecchie conoscenze. Il più giovane Roberto Armini, 30 anni, di Roma, aveva alle spalle una lunga serie di colpi ed era anche rimasto ferito nel '97 durante un tentativo di rapina all'ufficio postale di Valle Martella, a pochi chilometri da Roma. L'altro, Bruno Cedrini Guognoni, di 43 anni, romano anche lui, era in passato rimasto coinvolto in azioni di droga.

OLBIA

Studentessa uccisa dall'amico di scuola

Una giovane donna è stata uccisa a Tempio Pausania, nel sassarese, con una coltellata alla gola. L'assassino ha poi infierito sul cadavere schiacciando la testa con una pesante pietra. Il corpo di Elisabetta Naddeo, di 22 anni, è stato trovato dai Carabinieri, i quali, dopo poche ore di indagini, hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria un ex compagno di scuola della giovane, Giuseppe Zanichelli. Zanichelli, che ha 24 anni, è di origine cilena ed è stato adottato da piccolo da una famiglia di Calangianus (Sassari); ha frequentato le scuole superiori con la vittima. A carico del giovane vi sarebbero gravi indizi di colpevolezza.

È UN EX PARÀ, FERITO GRAVE

Litiga con il padre e spara cento colpi

Litiga con il padre, si barricata in casa e spara oltre un centinaio di colpi di pistola tenendo sotto pressione decine di carabinieri e polizia che tentano di farlo desistere dall'iniziativa. Non ha accettato alcuna mediazione Nico Buonpane, 24 anni, caporal maggiore dei paracadutisti, con un trascorso anche nella Legione straniera: ha continuato a sparare ad altezza d'uomo con una pistola cal. 22 nei confronti di chiunque si muovesse attorno alla sua abitazione, una casa di edilizia popolare nel rione Librino di Catania. Fino al tragico epilogo: scende di nascosto, si mischia a curiosi e condomini fino a riuscire a rubare una volante della polizia che a scappare. È il via ad una violenta sparatoria ed ad un inseguimento visti soltanto nei telefilm: l'auto della polizia è inseguita fino al centro di Catania, nell'affollatissima via Vittorio Emanuele, alle spalle del Duomo, una zona che è di pub e ritrovi, dove c'erano migliaia di giovani. A fermare la corsa è uno scontro frontale, involontario, con una Fiat Punto rossa: la volante si schianta contro un'impalcatura edile. Il parà apre lo sportello ed estrae la pistola: i carabinieri sparano e lo centrano con almeno sei colpi.

MALPENSA

Nuovo incidente sfiorato

Un Saab 2000 delle linee aeree Swiss con 35 passeggeri a bordo è atterrato ieri in emergenza all'aeroporto di Malpensa. Tutto si è svolto senza particolari problemi. Il comandante del volo LX2971, appena decollato da Lugano alle 9.37 e diretto a Ginevra, ha richiesto l'atterraggio con procedura di emergenza per un problema ai motori. La procedura è stata immediatamente attivata. Così l'aereo, ottenuta la precedenza assoluta negli atterraggi, ha toccato terra sulla pista 35R dove erano state convogliate squadre dei vigili del fuoco e ambulanze. L'intervento dei mezzi di soccorso non è stato comunque necessario. I passeggeri sono scesi regolarmente, attraverso la scaletta, e dopo una breve sosta sono poi ripartiti con un altro volo per raggiungere la loro destinazione. Il velivolo, invece, è sottoposto agli accertamenti tecnici per individuare con precisione la natura dell'inconveniente che ha costretto all'atterraggio fuori programma. Nel periodo dell'emergenza la torre di controllo ha naturalmente aumentato le distanze per tutti gli altri movimenti dello scalo. «Vogliamo un chiarimento immediato e vogliamo verificare se Cereti ha parlato in un momento di confusione o se quello che ha detto rappresenta la strategia di Alitalia: se fosse così, si porrebbe un evidente problema di incompatibilità». L'operatività dello scalo è rimasta interrotta per poco meno di un quarto d'ora, dalle 9.37 - quando il pilota della Swiss ha dato l'allarme richiedendo la variazione del piano di volo e quindi la procedura di emergenza - alle 9.52 quando è atterrato sulla pista di Malpensa, che ha preferito, probabilmente per ragioni di sicurezza, al rientro a Lugano.

Etna, paura e cenere su Catania

Duecento scosse, si aprono tre bocche. Distrutta la pista da sci, danneggiati 2 alberghi

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Si è svegliato furibondo, in piena notte, con due sussulti netti, più forti degli altri. Uno alle 2.07 e l'altro alle 2.10. Ha svegliato i suoi vicini, gli abitanti di Adrano, Giarre, Pedare, Trecastagni, Santa Venerina e Zaffarena Etna. Hanno capito subito: l'Etna aveva interrotto il suo sonno apparente. Le scosse erano rispettivamente di 3,5 e di 2,9 gradi della scala Mercalli. Alle 3.50 del mattino la terra ha tremato con maggiore violenza: magnitudo 4,2 della scala Richter. È stato allora che molte persone hanno deciso di abbandonare il letto per passare la notte in macchina. La lingua di fuoco e lava e cenere ha iniziato ad alzarsi prima con riluttanza, poi con sempre maggiore decisione. «Violenta attività stromboliana», l'hanno definita gli esperti. Che alle 6 del mattino rassicuravano circa i rischi per la popolazione e i centri abitati.

Poi il fungo di fumo è salito sempre più in alto, per centinaia di metri. I catanesi quando si sono svegliati e hanno alzato gli occhi al cielo hanno visto il fumo, la cenere, i lapilli. Ci risiamo, hanno pensato. Piano piano il grande cappello grigio ha coperto anche i comuni di Nicolosi, Belpasso, Ragalua e Paternò. L'hanno visto anche a Siracusa e Taormina, tanto era imponente.

Sono tre i bracci lavici che fuoriescono dalle bocche tra i 2.300 e i 2.500 metri a Piano Provenzana. La prima lingua di lava scende dalla zona delle Cocinelle, la seconda da monte Corvava e la terza dai monti Umberto e Margherita. Il letto di fuoco ha travolto la strada, la scuola di sci di fondo, l'impianto di risalita, ha sfiorato il ristorante albergo «Le Betulle». Ha fatto saltare la linea elettrica, i tralicci dell'alta tensione. I segni sono evidenti lungo la strada che collega Milo a Piano Provenzana: profonde ferite sull'asfalto. Trenta turisti sono stati evacuati durante la mattinata per precauzione, ma dopo un po' anche gli esperti che erano su Piano Provenzana hanno abbandonato la zona. Gli alberi di una delle più belle pinete della Sicilia, in Linguaglossa, se ne vanno l'uno dopo l'altro, arsi dal calore, prima ancora che dall'arrivo della lava. Quattro Ca-



Turisti osservano il fumo che esce dalle bocche vulcaniche dell'Etna

Villa/Ap

nadair e due elicotteri hanno cercato disperatamente di bloccare l'incendio che la stava divorando. A mezzogiorno l'ufficio della Protezione civile della prefettura di Catania ha confermato: nella frattura di Linguaglossa le emissioni sono diventate più violente e il fronte lavico avanzava con maggiore rapidità perché meglio alimentato. A Catania l'eco delle denotazioni in alta quota è arrivato forte e chiaro mentre lo sciami sismico è andato avanti per tutto il giorno. Soltanto durante la notte, a partire dalle 22.30, le

scosse registrate sono state oltre 200. L'aeroporto «Fontanarossa» del capoluogo è stato tenuto «sotto osservazione» tutto il giorno, poi alle 16.30 è stato chiuso. Riaprirà stamattina alle 6. La decisione è arrivata dopo che il capo del dipartimento della protezione civile Guido Bertolaso ha sorvolato la zona a bordo di un elicottero, che ha avuto un decollo difficile a causa di una scossa di terremoto, e si è incontrato con i sindaci dei comuni interessati dall'eruzione. Stamattina a Catania, dove è riunita l'unità di crisi, si

terrà un comitato della protezione civile per accertare l'evoluzione dell'eruzione, mentre il dipartimento regionale della Protezione civile ha iniziato la verifica del funzionamento e la coerenza operativa dei piani di emergenza dei comuni della zona sommitale dell'Etna. Guido Bertolaso, arrivato su incarico del premier, ha spiegato: «I segni premonitori che qualcosa stava accadendo sul vulcano c'erano già dai mesi scorsi ed era ipotizzabile che qualcosa prima o poi accadesse ma non ci aspet-

Frecce Tricolore investite da un uccello due feriti lievi

UDINE È stato l'impatto con un uccello a causare l'incidente accaduto ieri a Rivolto, in fase di atterraggio, ad un caccia MB339 della Pattuglia acrobatica nazionale, le Frecce Tricolori. Intorno alle 11 - secondo una prima ricostruzione - l'aereo del 313/o Gruppo addestramento acrobatico stava rientrando alla base di Rivolto, insieme con gli altri velivoli della pattuglia, dopo un volo di addestramento della durata di una quindicina di minuti. Durante la manovra di avvicinamento alla pista, un uccello si è posto sulla traiettoria dell'aereo ed è entrato nell'unico motore del mezzo, provocandone lo spegnimento. Il velivolo, dopo aver divelto una quindicina di pali della rete di recinzione della base, è finito in un campo circostante, nei pressi dell'inizio della pista, senza provocare danni né a persone né ad edifici. Il pilota, il capitano Andrea Braga, 29 anni, di Milano, appena accortosi di quanto stava accadendo, ha dichiarato lo stato di emergenza e, dopo aver posizionato il velivolo in modo da ridurre le conseguenze al minimo, si è lanciato col paracadute assieme al capitano Stefano Comisso, 30 anni, di Udine, che era seduto alle sue spalle. I due ufficiali, che hanno riportato leggere lesioni.

Martello: «Mi drogo, ma Miccichè non c'entra»

ROMA «Sì, è vero, adesso posso uscire di nuovo da casa - racconta ancora Alessandro Martello - Ma è come se mi sentissi un ladro, cammino a testa bassa. Eppure, non ho fatto proprio niente. Tutta questa storia è pazzesca, non vedo l'ora di uscire e di ritornare fare il mio lavoro a Roma». Il giovane della Palermo bene ritorna quindi a parlare di quella sera di aprile, quando i Carabinieri lo hanno filmato con addosso il suo Belstaff di colore bianco, mentre entrava al Ministero dell'Economia di via XX settembre per poi uscire dopo venti minuti circa. Secondo gli investigatori, che nel frattempo hanno dovuto passare la mano alla Guardia di Finanza, la cocaina che Martello avrebbe avuto addosso

sarebbe stata destinata «verosimilmente al viceministro Gianfranco Miccichè». «Vogliamo fare luce una volta per tutte su questa storia?», dice Martello. «Quella sera ero ritornato al Ministero per andare a riprendere i miei documenti che avevo dimenticato il giorno prima all'ingresso. Visto che il portone era già chiuso, sono entrato dall'ingresso laterale». E ci sono voluti più di venti minuti? «No, sono salito e sono andato a salutare il mio amico Alessi, che lavora lì. Siamo rimasti a chiacchierare un po' e poi sono risceso. Quella sera, mi ricordo di non averlo neppure visto a Miccichè. Subito dopo sono andato via».

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

	7 GG	€	£	Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitcompas

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
ADISTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Afflitti 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI , via Ravenna 24, Tel. 070.305250	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.691922	SIRACUSA , viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Giulia ricorda DANTE RODA nel 21° anniversario della scomparsa.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publitcompas

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00